

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 29 Luglio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Visto l' art. 9 dello Statuto;
Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

L' attuale sessione del Senato e della Camera dei Deputati è prorogata.

Un altro Nostro posteriore Decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 23 Luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Con Decreto di ieri (26) S. M. ha accettata la dimissione presentata dal sig. Mirabelli Segretario generale incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici rimettendolo nel posto di Giudice di Gran Corte civile.

Con altro Decreto della stessa data il sig. Pironti è stato nominato Segretario generale del suddetto Dicastero.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 7 corrente, il Capitano nello sciolto Esercito delle Due Sicilie de Caprio Michele è stato ammesso con lo stesso grado nell' Arma di fanteria dell' Esercito Italiano con anzianità dal 1° agosto 1860, e contemporaneamente collocato in aspettativa per scioglimento di corpo con l' annua paga di lire 1250 a far tempo dal 16 luglio andante.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in data del 7 andante, l' Alunno Veterinario nel disciolto Esercito delle Due Sicilie Giordano Giuseppe è stato ammesso nell' Esercito Italiano col grado di veterinario in 2° e destinato al corpo del Treno d' Armata con l' anzianità dal 1° giugno 1861 e con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti, a far tempo dal 1° luglio corrente.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, gli Ufficiali nel disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità a ciascuno di essi controindicata e con la paga stabilita dai relativi regolamenti, a far tempo dal 16 del volgente mese:

Vecchione Gabriele, Capitano, 1° agosto 1860. — Parisi Gaetano, Luogotenente, 18 marzo 1859. —

Lepiani Pasquale, Sottotenente, 27 ottobre 1854. — Giudice Gabriele, idem, 27 dicembre 1859. — Imperiale Giuseppe, idem, 7 gennaio 1856.

Inoltre con Decreto della stessa data 14 andante, il sottotenente nell' Arma di fanteria del Corpo de' Volontari Italiani Laliccia Alessandro è stato trasferito col medesimo grado nelle Compagnie Veterani di Napoli per le riportate ferite nel fatto d' armi d' Isernia, e con la paga fissata dai relativi regolamenti a far tempo pure dal 16 corrente.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, le Guardie del Corpo nel disciolto Esercito delle Due Sicilie.

Rossetti Alfonso, — Primerano Giuseppe, — Cassitto Federico, — vennero promossi al grado di Sottotenente nell' Arma di fanteria dell' Esercito Italiano con la paga stabilita per tale grado dai relativi regolamenti a far tempo dal 16 volgente mese.

I suddetti uffiziali furono assegnati cioè: — Rossetti al 4° Reggimento di fanteria; — Primerano al 19° Reggimento di fanteria; — Cassitto al 34° Reggimento di fanteria; — ai quali Corpi venendo muniti dell' occorrente foglio ed indennità di via, dovranno trovarsi pel giorno 1° del prossimo mese di agosto.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, l' Alfiere nel disciolto Esercito delle Due Sicilie Gigli Nicola è stato ammesso col grado di Sottotenente nell' Arma di cavalleria dell' Esercito Italiano con anzianità dal 1° novembre 1859, e collocato contemporaneamente in aspettativa per scioglimento di corpo, con l' annuo assegno di lire 1080, oltre ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 16 luglio corrente.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il Decreto de' 6 andante riguardante l' abolizione della Commissione provvisoria de' beni di pertinenza dell' Ordine Costantiniano;

DECRETA

Art. 1. La Commissione provvisoria per l' Amministrazione de' beni di pertinenza dell' Ordine Costantiniano, e dichiarata sciolta col volger del corrente mese di luglio. Rimangono però ferme tutte le altre disposizioni stabilite col mentovato Decreto per le cure da assumersi dalla Direzione generale del Demanio pubblico per l' Amministrazione dei beni suddetti.

Art. 2. Il Segretario generale delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Napoli 25 luglio 1861.

Il Seg. Generale delle Finanze
SACCHI VITTORIO.

CIALDINI

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLETANE.

Sulla proposizione del Segretario generale del Dicastero delle Finanze;

DECRETA

Art. 1. Fermo rimanendo il Decreto Dittatoriale degli 11 settembre 1860 riguardante i beni dell' Ordine gesuitico dichiarati beni nazionali, rimane delegata ogni altra ulteriore disposizione.

Art. 2. La Commissione creata col Decreto dello stesso giorno 11 settembre 1860 per la consegna de' mentovati beni rimane sciolta.

Art. 3. Il Direttore Generale della Cassa di Ammortizzazione e Demanio pubblico è incaricato d' incaricare sollecitamente tutti gli anzidetti beni mobili del soppresso Ordine de' Gesuiti.

Art. 4. Il Segretario generale del Dicastero delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Napoli 25 luglio 1861.

Il Segretario Generale delle Finanze
SACCHI VITTORIO

CIALDINI.

Con Decreti del 2° del corrente luglio, il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del Segretario Generale dello Interno e Polizia, ha nominato il sig. Errico Gallozzi Maggiore e il sig. Pietro Morelli Sottotenente-portabandiera del 1° battaglione della Guardia Nazionale di S. Maria; il sig. Giovanni Tessitore Maggiore e il sig. Vincenzo Benucci Sottotenente-portabandiera del 2° battaglione della Guardia Nazionale stessa; il signor Tommaso de Truiros Aiutante Maggiore in 2° del battaglione della Guardia Nazionale di Pozzuoli; il sig. Ferdinando Mazzocchi Aiutante Maggiore in 2° della Guardia Nazionale di S. Maria; e il sig. Domenico Bellini Capitano, e il sig. Federico Cerio Luogotenente del battaglione della Guardia Nazionale di Campobasso per tutto il tempo che eserciteranno il primo le funzioni di Relatore e l' altro quelle di Segretario presso il Consiglio di disciplina del battaglione medesimo

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri verso le cinque e mezzo pom. il Generale Cialdini passava a rassegna sul largo San Francesco di Paola i tre primi battaglioni della Guardia Nazionale, della cui bella tenuta e militare contegno si dichiarava soddisfattissimo.

— Il quarto battaglione della Guardia Nazionale ha fatto nella notte di sabato una perlustrazione nei dintorni di Napoli ed a Pianura ha arrestato il capitano di quelle guardie nazionali il quale disonorando la sacra divisa cittadina corrispondeva e teneva mano alle fro-

quenti escursioni dei briganti su per quei colli, e traducendolo in Napoli lo consegnava alla Questura.

— Il Luogotenente Cialdini prevenne il presidente della società operaia di protrarre la pubblica adunanza che doveva aver luogo oggi, perchè ove ella avesse avuto luogo vedevasi costretto, stante la critica situazione del paese, e l'animo agitato dei cittadini, di farla disciogliere usando ancora della forza. (Democ.)

— Vi fu una perlustrazione ieri mattina di 20 guardie nazionali a cavallo e 60 lanceie i quali percorsero movendo da Fuori Grotta Succavo, Pianura, Morano ed altri paeselli e catturarono 18 briganti e due spie. — Dicesi che le due spie sieno state fucilate.

— Il Capitano Bosco del disciolto esercito borbonico, arrestato ad Aversa il 25 come corrispondente dei Reazionari sparsi su tutte le provincie napoletane fu punito secondo le leggi militari passando per le armi. (Democ.)

Dipartimento del Vomero. Alle 3 e 1/2 p. m. circa 60 individui armati aggravidano la casina del signor Giulio Sarno sita alla Cappella dei Cagliani, chiedendo armi e denari. Ricevettero due. 12 ed un fucile. Si è presa dichiarazione del fatto dal sig. Sarno e si fanno le più scrupolose indagini per scoprire i colpevoli.

Questura. I soldati bersaglieri arrestarono Arzangelo Cerullo, Gaetano Cerullo e Domenico Schiano, i due primi ad arco di Pollica ed il terzo a Marano, perchè colti con le armi alla mano ed in gran sospetto di appartenere alla banda armata che infesta quello contrade.

— La Guardia Nazionale del 4° battaglione procedeva all'arresto di Emiddio Rossi perchè asportava un pugnale e deteneva delle carte che parvero criminose.

— La sentinella al posto di buon governo della G. N. del 3° battaglione arrestava Pietro Cernasio perchè asportava un fucile senza alcuna autorizzazione.

Telegrammi dalle provincie

Salerno 26. L'Intendente di Sala annunzia che nei mandamenti di Polla e Caggiano si mostra una banda di briganti. Il Governatore di Salerno ha tosto provveduto con aumenti di forza nel circondario di Campagna verso i punti minacciati, ed ha autorizzato l'Intendente di Sala a mobilitare grossi drappelli di Guardia Nazionale facendoli difendere dalla forza regolare di Vallo ora concentrata in Laurino.

Catanzaro 26. Questa mattina duecento briganti hanno assalito Sammauro, disarmandovi la Guardia Nazionale e commettendovi eccessi di ogni sorta. Molta forza si è mossa tosto a quella volta.

Lecce 26. Un piccolo distaccamento di Guardia Nazionale dei comuni di Celini e Sandonici ha snidato da quel bosco, e dopo vivo combattimento prese colle armi alla mano undici soldati borbonici sbandati — 27. La Guardia Nazionale ed un distaccamento di truppa regolare comandato dal valoroso capitano Fiumi del 30° in perlustrazione hanno eseguito l'arresto di 30 soldati sbandati nel circondario di Brindisi.

Isernia 26. La posta partita da Napoli per gli Abruzzi è stata aggredita e derubata nel circondario di Caserta tra il miglio 31 e 32.

Teramo 26. Il Sindaco di Crognaleto sorpre-

so da una piccola mano di briganti, e stato fucilato. Anche da Castelli si domanda soccorso. In Teramo non c'è nulla da temere.

Un telegramma d'oggi giunto da Sora reca la notizia che ieri un distaccamento spedito alle Mainarde ha arrestato immediatamente cinque briganti; fra i quali due dei più compromessi. Più tardi furono inoltre arrestati altri briganti e recuperate molte armi.

L'Intendente di Nicasastro con odierno telegramma partecipa essersi a lui presentato il famoso brigante Luigi di Soveria.

Nostra corrispondenza

Questa volta ti scrivo solo per rettificare un errore incorso nella mia ultima lettera — Ho saputo il fatto genuino della taverna di *Chiantocelle* — Quei due bravi Ufficiali morirono da veri martiri, ed opposero coraggiosamente ed intrepidi il petto alle armi dei nemini, e riportò il primo di essi quindici feriti di bajonetta — L'altro ebbe la medesima sorte, e non imparò innanzi alla morte, quando i briganti gli insegnavano il cadavere dell'ucciso capitano — Morì anche egli per la patria; e l'Italia deve seguire nel numero dei suoi martiri due bravi soldati che han pugnato a Solferino ed a Palestro.

Intanto è falso che seguì a questo fatto un combattimento presso la taverna *Chiantocelle*.

Ieri nessun fatto degno di essere ricordato — Le G. Nazionali dei dintorni ogni giorno danno la caccia a' briganti.

Le nostre G. Nazionali vogliono sempre meritare bene della patria, esponendosi ad ogni sorta di sacrificio — A Bonestro, Acquaviva, Collecrocco, Morrone ed altri paesi limitrofi hanno respinto coraggiosamente i briganti — Questi ora si sentono a Petrella. A Larino è stato di già fucilato il capo-brigante *Fiorito*.

Nel mandamento di Rucia si è formato una colonna di 70 uomini di G. Nazionale Mobile a solo scopo di distruggere queste bande — Qui la nostra G. N. Mobile conta di già circa 78 uomini, raccolti in breve spazio di tempo — Lode al Maggiore Organizzatore, ed all'egregio patriota Gaetano Bracale, che rende servizi importanti alla Patria nostra.

Un giornale (retrogrado già s'intende) ha biasimato le nostre brave G. N. — Ti prego a voler rendere pubblico omaggio all'amor patrio, all'energia, ed alla solerzia di esse. La nostra G. N. ha ben meritato dalla Patria: ecco il solo delitto di che potrebbe accusarla il male informato giornaluzzo — Ragghiassero come gli asini invece di scrivere.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

(Corrispondenza del CORRIERE MERCANTILE)

Torino, 25 luglio.

La lettera del conte Ponza di S. Martino, al conte Gallina uscita stamane nella *Monarchia Nazionale* è letta colla più grande curiosità. È considerata da tutti come un vero atto d'accusa contro il Ministero. Il conte di S. Martino vuol provare che la sua dimissione da Luogotenente generale delle Provincie Napolitane non si deve attribuire ad un *puntiglio*, ma alla convinzione che egli aveva di non potere amministrare il

paese in modo conveniente coi poteri accordata al gen. Cialdini che menomavano quelli che erano inerenti alla sua carica. Io non voglio entrare a discutere; dirò solo che presso le persone spassionate la lettera del S. Martino fu trovata atta a destare una discussione piena di pericoli per le personalità che non mancheranno di saltar fuori: inoltre colle accuse ivi lanciate al Ministero, si sono fabbricate delle armi che verranno molto abilmente usfruttate dai nemici dell'ordine attuale di cose. Il conte S. Martino, a mio parere ed a quello di molti, avrebbe fatto prova di maggior patriottismo se, invece di pubblicar ora quella lettera, avesse aspettato momenti più tranquilli e meno vicini agli avvenimenti, a cui egli fa cenno nella lettera.

Ora è impossibile che il Ministero voglia rimanere sotto l'impressione di siffatte accuse; procurerà senza fallo di produrre i motivi che lo determinarono ad inviare a Napoli il gen. Cialdini ed allora ne nascerà una polemica tanto più disgraziata che non riescirà che a danneggiare il paese ed a recare nel campo liberale un elemento di più di discordia. S. Martino è certamente nel suo diritto di difendere il suo onore, se lo crede compromesso, ma è parso all'universale che in quella lettera vi sia un *eccesso di difesa*.

La posizione di Cialdini si fa anch'essa, dopo lo scritto del S. Martino, oltremodo difficile nel Napolitano. Il più piccolo sbaglio che possa commettere nello scabroso suo ufficio gli tirerà addosso una tempesta di paragoni coll'amministrazione del suo predecessore da rendergli il cammino assai disagiato.

Infine io ripeterò quanto il paese ha detto all'epoca dei dissentimenti tra Garibaldi e Cavour: Non è questo il tempo di discordie e gare personali! Il nemico è ancora a Roma e sul Mincio! Cacciamolo d'Italia: e poi se avremo a piatic tra noi, il potremo allora fare, senza pericolo pel paese. Qui vi furono torti da ambe le parti: ed appunto perciò, le ire personali si devono contenere, e serbarle almeno per quando non vi sarà più da temere per l'esistenza della Nazione.

Il ministro Minghetti, contro il quale ora si scatenano tutti gli avversari del Ministero non solo, ma anche e forse con più furia coloro che ne sperano la successione od almeno di averne un legato con questo colpo, non si trova al certo assiso con più forza sul seggio ministeriale.

Ieri a sera dicevasi anzi che il di lui ritiro dal Ministero era cosa decisa dopo l'imprestito, e designavasi Rattazzi come il probabile di lui successore, che appunto doveva a giorno ritornare dai bagni di Vinadio ove trovavasi presentemente. Potrebbe però darsi che la lettera di S. Martino ne ritardasse la dimissione per non sembrare di far la parte del capro d'espiazione: ma pare però difficile che possa sostenersi a lungo in piedi contro i colpi che gli vengono lanciati con tanto accanimento da tutte le parti.

Il Ministero in questa quistione e tutto in causa, giacchè il barone Ricasoli giorni son ha dichiarato in Senato che la decisione di inviare Cialdini a Napoli era stata presa alla una nimità. Fra pochi giorni vedremo come si metteranno le cose: però lo ripeto, è disgraziato che questo nuovo elemento di discordia sia nato precisamente alla vigilia dell'imprestito.

Si lavora nei varii Dicasteri per unificare al più presto possibile le amministrazioni Napoletana e Siciliana colla Centrale: una gran parte di quegli impiegati verranno inviati a Torino, alcuni messi in aspettativa, cioè i meno capaci e tutti coloro sulla cui moralità s'ha qualche cosa da dire; a Napoli ed a Palermo vi rimarranno delle Direzioni con un ristretto numero d'impiegati mischiati con alcuni della parte del nord dell'Italia, pel disbrigo degli affari locali. Non vi ha dubbio che è un lavoro di grossa mole, che farà gridare molti, ma è necessario che si venga una volta ad un sistema di amministrazione uniforme per tutto il Regno.

— Il gen. Fleury è ritornato dal suo viaggio in Lombardia: ovunque venne festeggiato dalle autorità e dalle popolazioni, talchè ne rimase soddisfattissimo. Di natura splendido, lo ha dimostrato con maggiore sfarzo in varie occasioni dacchè trovasi in Italia. Nella caccia datasi in di lui onore a Racconigi lasciò 500 fr. di mancia ai guarda-caccia del parco e fece distribuire 150 bottiglie di Sciampagna alla guardia nazionale che era in quel dì a guardia di quella reale villeggiatura. La distribuzione fu così abbondante che mi dicono si beveva Sciampagna fin sulla piazza offerto dai militi a chi era quivi di passaggio.

GENOVA

Il passaggio di truppe di tutte le armi per l'Italia meridionale è incessante; in ricambio ci mandano reclute e da quando in quando qualche branco di briganti, *bel cambio, perdio!* dicono i briganti, aggiungendo qualche frase piccante e qualche motteggio arguto. Per gli sfaccendati e per gli oziosi l'imbarco e lo sbarco di tanta gente è un passatempo dei più graditi, giacchè ha luogo sempre qualche varioso episodio.

PERUGIA

— Scrivono da Perugia, 22, alla *Nazione*:
Eccovi un bell'esempio, un fatto vero ed onorevole per cacciatori del Tevere. La prima e la seconda compagnia di essi trovansi distaccate in servizio a Deruta a 9 miglia da Perugia. Dei parrochi armeggioni ce n'è un pò per tutto. Quel di Castel Leone, don Teodosio Brinchi con l'aiuto del suo fratello e di altri villani (che anno poi sciorinato giù tutta la verità) si era dato con maldicenza al governo, con vivande ai militi volontari, e con larghe promesse di danaro alla tentazione di far disertare tutta una compagnia. I soldati a scuoprire terreno fingono di acconsentire, ridicono ai sotto-ufficiali, questi agli ufficiali, e si concerta di condurre la cosa all'ultimo termine di scuoprimento. La sera del 13 corr. alle ore 9 il parroco dopo le consulte fatte con un certo cavaliere nostro vicino, prefisse che il fratello di Cristoforo, un suo colono, un amico e due refrattari di leva fossero presso la Madonna dei bagni ad aspettare la compagnia. Nè questa mancò al convegno, ma aveva già dimandato a Perugia e vi andò un graduato di pubblica sicurezza per testimoniare il fatto, e procedere ai voluti arresti. Pensate voi con quanto di naso freddo restasse il don Teodosio, e quelle sue pecore che dovevano guidare la compagnia per la via di Marciano alla Barca di Boschi dentro al Patrimonio, e sino a Roma dove con tre giorni di esercizi spirituali sarebbero stati stinti, purgati e rifatti cristiani. Le istruzioni date erano di abbattere per tutto gli stemmi nostri, rialzare

i pontificii, e disarmare le guardie nazionali. E quindi un altro cavaliere di Roma gli avrebbe largamente ricompensati. Pensate come restassero tutti quando invece di disertare i soldati stessi arrestarono lì sulla via i tentatori di diserzione, e a Perugia in tutta regola e buon ordine se li condussero. Si narra il parroco volesse far suonare le campane a stormo, ma tutte le precauzioni erano prese e il campanaro trovò una fazione all'uscio.

ROMA

Il cardinale Antonelli ha diretto al corpo diplomatico, dice l'*Union*, la seguente protesta:

Roma, 9 luglio 1861.

« La lealtà che il Governo pontificio mette nell'adempiere ai di lui impegni, ad onta delle critiche circostanze in cui versa in seguito della sacrilega spogliazione della massima parte dei suoi domini, non gli permette di conservare il silenzio in presenza dell'imprestito di 500 milioni di franchi che il Governo piemontese ha risoluto di contrattare.

« Per poco che si consideri colla più leggera attenzione una tale risoluzione, si scorderà agevolmente che sì enorme somma non è soltanto destinata a provvedere ai bisogni del Piemonte propriamente detto, ma che sopraccaricando ad un tempo le provincie tolte al Sovrano Pontefice, loro legittimo sovrano, essa tende ad accrescere di un nuovo debito pubblico il peso delle usurpazioni, ed a lasciare oltracciò per una lunga serie d'anni, tracce lamantevoli, a sommo detrimento dei popoli degli Stati pontificii.

« In conseguenza, il Santo Padre, nella coscienza dei doveri che ad Esso incombono verso il sacro patrimonio della Chiesa e dei proprii sudditi, non può esimersi dal protestare contro quell'imprestito, dichiarando che esso non intende riconoscerne gli effetti in quanto tocca l'interesse dello Stato pontificio.

« Il sottoscritto cardinale Segretario di Stato, nel notificare all' E. V. questa protesta e questa dichiarazione di Sua Santità, la prega di darne comunicazione al di lei Governo, per servir di regola in caso di bisogno.

« Colgo questa occasione, ecc. ecc.

FIRM. — G. CARD. ANTONELLI

— Scrivono da Roma all'*Havas*:

E manifesto che l'attività raddoppia presso i partigiani dei Borboni rifuggitisi in Roma. Al palazzo Farnese, di proprietà del re di Napoli, v'ha un continuo andirivieni. Parecchi paesani, ingaggiati a Campo dei Fiori ed a Piazza Montanare, vengono ad iscriversi. Si aggirano sotto i portici della Corte, vi si sdraiano e vi passano la notte. Parlai con qualcheduno di essi, ed è evidente che allo stesso prezzo si arruolerebbero con Garibaldi.

Merende è l'organizzatore di tutta questa schiera di partigiani. Esso va a prendere gli ordini al Quirinale, vede Pasqualoni, l'uomo d'azione della polizia pontificia, il quale, non passa giorno, senza che sia introdotto al Quirinale.

Mi si assicura che al palazzo Farnese si fabbricano delle bombe e della polvere, ma io non posso garantirvelo. Quello che sono in caso di dirvi si è che a Roma l'è un tafferuglio alla luce del giorno, il che serve ad irritare immensamente gli italiani.

Da qui partirono due uomini assai conosciuti per attivissimi cospiratori. Uno di questi il Cechettoni, sarebbe partito per gli Abruzzi; l'al-

tro, Cechetti, antico intendente di Napoli, sarebbe imbarcato a Civitavecchia per contribuire alla sollevazione della Sicilia.

Oltre a questo viene l'affare delle armi non rese, ma vendute—o qualche cosa di simile—al governo pontificio. Queste armi, tra cui sono trenta cannoni, erano quelle che i difensori di Gaeta sbandatisi, giunti ai confini, avevano consegnate ai francesi. Si trovavano nel Castel S. Angelo ed a Frosinone. Il generale Goyon, non so a quali patti avrebbe accondisceso a cederle al governo pontificio; ma i romani gridavano che era lo stesso che consegnarle ai borboni.

L'idea di una guarnigione mista, francese attorno il Vaticano, italiana nella città, comincia a divenire assai popolare. Molti vi vedono uno scioglimento. Si fanno circolare lettere di alti personaggi di Torino che ne parlano. Una di queste, che si attribuisce ad un nobile cattolico del Milanese, antico ministro, tranquillizza le coscienze. Tra le altre cose dice anche questa:

« La pompa delle cerimonie pontefiche forse perderà forza del suo splendore se il Re d'Italia avrà in San Pietro una tribuna a fianco di quella della regina Cristina? se i soldati italiani monteranno la guardia o passeggeranno per le strade, che conducono a S. Giovanni Laterano? Se vi avranno dei nobili di Torino e di Milano nella guardia d'onore del Santo Padre? Quanto alla libertà della religione pontificia col mondo cattolico, io giurerei potervi provvedere assai semplicemente. Uniamoci adunque cattolici italiani affine di prevenire uno scisma. »

— Questa lettera è quasi un indizio: io credo più facilmente ad uno scioglimento della questione che alla coalizione.

Roma 20. — Per ora nulla di nuovo sulla salute del Papa. Tutti però concordano nel giudicare che la vita di lui sia quasi spacciata. Se si dovesse credere a certe vociferazioni ed asserzioni, sembrerebbe che una gran tela sia ordita non solo per isbarazzarsi presto di Pio IX, ma per dargli un successore, il quale in realtà sarebbe abbastanza accorto per rappresentare fin da oggi la sua parte. Il tempo maturerà grandi arcani, e svelerà grandi misteri.

(Unità Ital.)

— Scrivono al *Movimento* di Genova:

Civitavecchia 22 luglio

Il generale Bosco, che si trova qui per i bagni, non perde il suo tempo, poichè ha frequenti adunanze diurne e notturne in sua casa con alcuni altri capi reazionarii borbonici che trovansi qui a tenergli compagnia. Molte lettere ricevono e moltissime ne spediscono. Agenti e corrieri giungono da Napoli e da Marsiglia, e molte volte da quest'ultima città recano somme considerevoli di danaro.

L'altra notte un dispaccio telegrafico chiamò a Roma il figlio del principe Pignatelli, il quale fu di ritorno ieri mattina, e s'imbarcò sul vapore delle *Messaggeries* direttamente per Marsiglia.

Furono comprati in questi negozi tutti le camicie di lana rossa che si poterono rinvenire, e furono spedite immediatamente a Roma, i Francesi non si danno per intesi di queste mene e di questi complotti, che pur potrebbero impedire.

A Roma ieri l'altro vi fu una rissa fra soldati pontifici e francesi. Vi furono dei colpi di

fucile e vari feriti da una parte e dall'altra. Anche il generale De Goyon è qui da qualche giorno per prendere i bagni marini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Nelle ultime notizie del *Pays* è detto, che S. M. l'imperatore ha onorato di sua presenza il ballo datosi la sera del 23 a Vichy dagli ufficiali della Guardia. L'imperatore aprì il ballo vi si trattenne di poi per qualche ora, mostrando una giocondità d'umore affatto insolita.

VIENNA

— Il rescritto imperiale indirizzato alla Dieta ungherese e l'accoglienza che vi ha incontrato lasciano pochissima speranza d'una conciliazione tra l'Austria e l'Ungheria. Il gabinetto di Vienna erede certo dell'appoggio della Russia ed è probabilmente torto; perchè se è vero che si lavora tra le due potenze per venire ad un'alleanza, l'alleanza non è però conchiusa; ed i negoziati condotti, bensì, con molta attività sono tuttavia soltanto pendenti.

Il carattere irresoluto dell'imperatore Alessandro non è punto tale da giustificare su tal punto la sicurezza in cui tiensi l'Austria

(*Monar. Nazion.*)

SPAGNA

— Scrivono da Madrid, 18 luglio, all'*Indépendance Belge* i seguenti ragguagli che confermano quanto narrava un nostro dispaccio particolare d'alcuni giorni fa intorno alla persecuzione inaugurata dal governo spagnuolo contro la stampa liberale:

Nella scorsa notte sono stati affissi proclami sediziosi alle cantonate delle principali vie di Madrid e, quantunque sieno stati prontamente levati via dalla polizia, mi riesci pure di leggerne qualcuno di stile molto ardito.

Si era annunciato che doveva scoppiare domani a Madrid una rivoluzione, ma i giornali progressisti credettero che quelle voci erano sparse a disegno dalla polizia, ed indussero perciò i loro partigiani politici ad astenersi da ogni manifestazione illegale. Gli organi della democrazia fecero altrettanto.

Il maresciallo O'Donnell s'è opposto alla soppressione dei giornali la *Discucion*, *el Pueblo* e la *Iberia*; il signor Posada Herrera voleva ad ogni costo finirli con quei giornali del progresso, della libertà e della democrazia, ma, indispettito dal rifiuto del presidente del consiglio, ha ordinato ai governatori di provincia di procurare con ogni mezzo la diminuzione degli abbonamenti a quei giornali, sia col proibire la vendita nelle vie, sia molestando le persone che li tengono in deposito. La *Discucion* ed *Pueblo* sono le principali vittime di coteste meschinità, le quali irritano le popolazioni senza punto giovare al governo.

Il tumulto di Loja serve di pretesto a tutti quegli insoliti rigori, e la camarilla spinge vie più O'Donnell verso la repressione a oltranza. Gli arresti si moltiplicano con facilità spaventevole in tutta l'Andalusia, e gli stessi giornali ministeriali sembrano ingegnarsi a palesare i nomi delle vittime, pubblicando nelle loro colonne queste nuove liste di proscrizione.

Una grande inquietudine regna negli animi. Sonosi raddoppiate le scorse militari, la autorità ha fatto collocare i cannoni in certi luoghi insoliti, la cavalleria s'aggira nelle vie, nè alcuno sa rendersi capace di una siffatta mostra di armi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23 luglio

I giornali furono invitati a tacere sulla questione della Sardegna.

Metternich ha impedito il trasporto del corpo di Czartoryski in Gallizia.

Armamento garihalidino a Napoli favorevolmente accolto.

Parigi 24 luglio

Il *Constitutionnel* nega che il governo desideri il possesso della Sardegna.

Il re di Grecia ha abdicato.

Si ritiene per certa la gita del re di Prussia a Châlons.

La notizia della demissione di Schleinitz non è ufficiale.

(*Diritto*)

Parigi 24 luglio, (sera)

La *Patrie* dice che la salute del papa è eccellente.

Il marchese di Torrecarsa è partito per Copenhagen.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria è deferito.

L'Olanda riconosce il regno d'Italia.

Lambert è nominato governatore a Varsavia.

Sono aspettati a Baden il conte Kisseleff, il conte Nesselrode ed il signor Serbach.

A garanzia dell'imprestito russo si offrono i beni patrimoniali della corona di Russia.

Il conte Labanoff succede al principe Gortchakoff.

(*Monarchia Nazionale*).

Parigi 23 luglio ritor.

Grammont ritorna a Roma.

Il principe e la principessa Metternich si recarono a Trouville.

Kern si reca a Berna in congedo.

Veli-pascià andrà a Vichy.

Parigi 28 luglio (sera)

Morny è andato ieri a Vichy.

L'imperatore lascerà Vichy il 28 od il 29 per andare a Châlons.

Il trattato di commercio collo *Zollverein* sarà sottoscritto tantosto

(*Perseveranza*)

Vienna, 23 luglio

Il ministro di Stato cav. di Schmerling, lesse nelle due Camere del consiglio dell'impero il rescritto di risposta all'indirizzo delle Camere ungheresi. Quei passi che mettevano in rilievo l'unità dell'impero, furono accolti nella Camera dei deputati con applausi dalla sinistra e dal centro. Infine si portò in ambe le Camere un triplicato evviva a S. M. l'imperatore.

(*Osservatore Triestino.*)

Dispacci elettrici privati

(*Agenzia Stefani*)

Parigi 27 — Cambiamento ministeriale e del personale diplomatico in Russia non confermato. L'Imperatore lascerà Vichy Giovedì.

Vienna 27 — I Deputati Polacchi e i zechi assistettero alla seduta. Scambiarono spiegazioni sulla seduta precedente. Recheauf rammenta che il Governo non ha ancora risposto alle interpellanze sull'Asisa e lettorale.

Copenhagen 27 — Un'ajutante di campo del Re riceverà Torrecarsa. Un vapore reale lo condurrà a Sandemburg dove sarà ricevuto da S. Maestà.

Callaro 26 — La conferenza tra Omer e

il principe di Montenegro, non ebbe luogo. Il principe è malato, Omer ritornò a Mostar.

Napoli 28 — Messina 28 (3 40 pom.)

Stammatina molti operai conciapelli sotto pretesto del caro dei viveri cercavano di provocare la popolazione a disordini: giravano per le botteghe minacciando i venditori di commestibili se non ribassassero i prezzi. Fu chiamata sotto le armi la Guardia Nazionale, la quale in breve tempo fece sciogliere gli assembramenti: e l'ordine fu perfettamente ristabilito.

L'*Opinione* pubblicando i nomi dei principali banchieri sottoscrittori dice che il Ministero delle finanze dovette respingere domande per 70 milioni, di banchieri olandesi perchè arrivate troppo tardi.

New-York 17 — 600 separatisti sono inviati a Deherley. Il Generale Barroy battè un corpo considerevole di separatisti. Marchferland annunzia che la causa dei separatisti è perduta. Nella Virginia Occidentale il Congresso aggiornerassi al 19 luglio.... (a) abolizione della schiavitù indennizzando i proprietari. Cambi 107.

(a) Il testo è intelligibile.

Napoli 28 — Torino 27.

Parigi 27. — Lettere da Pest dicono che la Dieta sarebbe decisa a dichiarare, l'Ungheria non riconoscere debiti contratti senza autorizzazione della Dieta. Nella fortezza di Buda si aumentarono le precauzioni. La discussione si farà solo per pura formalità.

Madrid, 26. — È scoppiata una polveriera — cento mulini bruciati, 20 operai morti, altri gravemente feriti. — Borsa inattiva.

Napoli 28 — Torino 27.

Gazz. Offic. — La somma fissata per le sottoscrizioni dei banchieri è di 564 milioni di lire nominali, per la sottoscrizione pubblica di 150 milioni. Prezzo di acquisto 70 e 50 centesimi. Provvigione ai banchieri e sottoscrittori per centomila lire o più, 1/2 per cento su valore nominale. La sottoscrizione sarà aperta lunedì, sarà chiusa in agosto. La riduzione fatta ai banchieri è stata del 42 per cento sulle loro domande.

Napoli 28 — Torino 27 (5 40 pom.)

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto per prestito conforme al dispaccio precedente.

Napoli 28 — Torino 27.

Parigi 27. — Borsa inanimata — stagnazione.

Fondi piemontesi 70. 65

Francesi 3 0/0 67. 80 — 4 1/2 0/0 97. 50

Consolidati inglesi 98 1/8.

Vienna — Borsa animata.

BORSA DI NAPOLI

29 LUGLIO

R. Nap.	5 per 0/0.	73	1/2
—	4 per 0/0.	67	
R. Sic.	5 per 0/0.	74	1/2
R. Piem.	» »	71	1/2
R. Tosc.	» »	S. C.	
R. Bolog.	» »	S. C.	

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n° 4 p p